Nella riunione del Consiglio a Parigi

SEATO: decisa una gravissima provocazione in Asia

Verrà attuato un massiccio spiegamento di forze dalla Thailandia al Mar della Cina - Oggi la NATO sulla forza atomica

Dal nostro inviato

PARIGI, 9

Una gravissima decisione di chiaro sapore provocatorio è stata adottata oggi alla riunione del Consiglio ministeriale della SEATO in corso a Parigi. E' stato concordato, infatti, che i paesi membri daranno vita ad un massiccio spiegamento di forze in Thailandia e nel Mare della Cina meridionale allo scopo — è stato precisato — di « scoraggiare i comunisti asiatici ».

I particolari di questa pericolosa dimostrazione di forza non sono stati resi noti: si sa, però che in Thailandia prenderanno parte all'operazione tutti i paesi dell'organizzazione e che essa sarà tra le più imponenti mai effettuate in quella parte dell'Asia. Nel Mare della Cina meridionale, tra la penisola indocinese e le Filippine, parteciperanno alle progettate manovre unità aeree e navali, tra cui le unità della Settima flotta degli Stati Uniti.

Il significato dell'operazione è evidente: si tratta di una delle maggiori provocazioni che siano state attuate negli ultimi anni contro i popoli di quella parte del mondo e in primo luogo, contro la Cina popolare e il Vietnam democratico.

Si è giunti a questa decisione dopo una serie di discorsi minacciosi — che si rifanno ai più oscuri periodi della guerra fredda — tenuto oggi da Couve de Murville e da Dean Rusk con i quali gli occidentali vorrebbero rimettere in causa gli accordi del '62 che hanno ristabilito la pace nel Laos.

Couve de Murville si è chiesto infatti se è stato un bene firmare a Ginevra quégli accordi. Non ci si può impedire di pensare che l'assassinio del ministro laotiano degli affari esteri, e la tensione che esso ha provocato, hanno creato al punto giusto le condizioni propizie per un nuovo " intervento. Ma il Laos non è il solo Paese ad essere minacciato. Per ciò che concerne lo svolgersi degli avvenimenti nel Vietnam del Sud, Rusk ha oggi affermato che ci si trova in presenza di un'altra manifestazione del conflitto ideologico che divide il mondo, e che a lui sembra che oggi l'Occidente abbia mezzi più agguerriti per fare fronte « all'infiltrazione comunista ».

Domani, alla seduta della SEATO, si intrecceràla riunione del Consiglio della NATO, cui parteciperanno cinque ministri degli affari esteri: Rusk, Lord Home, Couve de Murville, Schroeder e Piccioni. Verrà affrontato ancora una volta il problema della forza atomica europea multinazionale, o multilaterale.

Rusk è stato ieri ricevuto da De Gaulle, ma la Nation *afferma con ostentazione che « la Francia non ha l'intenzione di modificare le sue posizioni sulla forza di dissuasione e sull'Europa » e che « l'Europa per essere un* partner *valido deve formare un blocco unito, e rappresentare uno dei due pilastri del mondo occidentale ». De Gaulle ripete insomma che egli vuole prima la integrazione politica (Europa delle patrie) e poi quella militare, le cui modalità atomiche sono ancora tutte da discutere, tanto più che la Francia continua a respingere gli accordi di Nassau.*

Il generale chiede agli USA in cambio della prospettiva di un ritorno più o meno organico nell'Alleanza atlantica, di imporre innanzitutto ai piccoli paesi europei — che gli hanno decretato l'embargo politico per ordine dell'America — l'accettazione del suo disegno politico europeo. Gli antagonismi fra gli imperialisti, nonostante la messa in scena del sorriso, continuano dunque ad essere profondi. Bonn è il solo Paese che si assiderà domani al tavolo della NATO con piena soddisfazione. Non vi è dubbio che De Gaulle ha voluto aiutarla a conquistare i suoi missili: in effetti, da qualche settimana, e più precisamente dopo che il governo di Bonn ha sottoscritto con entusiasmo la strategia americana dei « Polaris », che gli consente di mettere le mani sulla forza atomica, si è lasciato capire a Parigi che una ripresa delle conversazioni franco-americane sull'armamento nucleare sarebbe stata possibile e desiderabile.

Oggi la Frankfurter Allgemein Zeitung *cita la conferenza stampa di De Gaulle del 14 gennaio proprio nel punto in cui il generale dice che la* force de frappe *poteva essere compatibile con la forza atomica multilaterale. A Bonn i missili, a De Gaulle la forza nucleare autonoma con la prospettiva del direttorio atomico a tre. L'Alleanza Bonn-Parigi non si è dunque indebolita; Adenauer e De Gaulle cercano solo di aggirare insieme le difficoltà che si sono presentate di fronte ad essa.*

A conferma dei piani di De Gaulle si è appreso oggi che in settembre o in ottobre i francesi cominceranno a produrre bombe atomiche « operative » e bombardieri supersonici per il loro trasporto sugli obiettivi. E' stato anche riferito che la Francia, per il 1967 conta di avere a disposizione e pronti per l'eventuale impiego bombe all'idrogeno e missili.

Mario A. Macciocchi

Oggi una commissione alla Piana delle Giare

VIENTIANE, 9.

In una trasmissione messa in onda ieri sera, la « Voce del Pathet Lao » ha denunciato il carattere provocatorio dell'attuale riunione della SEATO nella capitale francese, contestando ai ministri atlantici riuniti a Parigi il diritto di occuparsi dei problemi concernenti il Laos. I lavori della conferenza della SEATO — ha detto l'emittente — sono strettamente collegati all'assassinio del ministro degli esteri laotiano Quinim Folsena, « oltrechè ai disordini fomentati dagli americani nella Piana delle Giare ed in genere a tutti i tentativi USA di rafforzare le posizioni imperialiste nel Laos ».

Nella giornata di oggi è stato comunicato a Vientiane che la commissione internazionale di controllo si recherà domani alla Piana delle Giare per cercare di far cessare i combattimenti. Lo ha annunciato il capo della commissione, l'indiano Avtar Singh, il quale ha precisato che secondo le ultime segnalazioni la situazione « si è calmata nella Piana », sebbene « siano tuttora in corso combattimenti a Xieng Khouang ».

Accordo di « principio » RAU-Siria-Irak

IL CAIRO, 9.

Nella nottata di ieri è stata data notizia al Cairo di un « accordo di principio » raggiunto dalle delegazioni della RAU, dell'Irak e della Siria per la costituenda federazione tripartita araba. Ogni particolare di quello che sarà, nei dettagli, la federazione, viene circondato dal massimo riserbo, sia al Cairo, sia nelle altre due capitali interessate; e ciò viene interpretato come una prova del fatto che le divergenze fra i *leaders* dei tre Stati arabi e fra le varie forze politiche attualmente al potere nella capitale egiziana, a Bagdad e a Damasco, sono ancora ben lungi dall'essere composte.

Secondo alcune indiscrezioni uno dei punti ancora controversi è quello riguardante la funzione che i vari partiti arabi delle tre nazioni dovranno avere nel contesto politico della federazione.

Per quanto riguarda lo Yemen e l'Algeria, si fa notare che l'accordo raggiunto non interessa direttamente nessuno dei due paesi.

Il rilancio della corsa alle armi nucleari

McNamara a Londra per i Polaris alla NATO

Merchant rinnoverà le pressioni sui governi occidentali ancora reticenti

LONDRA, 9.

Sarà domani nella capitale britannica il segretario della Difesa degli Stati Uniti, Robert McNamara, accompagnato da Paul Nitze, uno dei suoi assistenti, dall'inviato del presidente, Livingstone Merchant, e dal capo di Stato Maggiore generale, Maxwell Taylor. Si trova già a Londra da oggi il comandante generale della NATO, Lemnitzer, che parteciperà egualmente ai colloqui in programma con i responsabili della politica militare britannica, vale a dire il primo ministro Macmillan, il ministro della difesa Thorneycroft, il lord del sigillo privato Heath e il capo di stato maggiore generale lord Mountbatten.

L'argomento dei colloqui che avranno inizio domani è quello della « forza multilaterale nucleare » della NATO. L'attuale governo britannico, e il partito conservatore che lo esprime ritengono che la Gran Bretagna non debba rinunciare a una forza nucleare autonoma, e pertanto sostengono che la « forza multilaterale » debba essere costituita dal coacervo delle risorse dei singoli paesi membri, ciascuno dei quali potrebbe riprendersi ciò che gli appartiene in caso di necessità; il *Daily Sketch* di oggi esprime tale concetto osservando che un eventuale presidente USA con tendenze isolazioniste potrebbe « lasciare l'Europa senza deterrente », se la sola « protezione » nucleare dei membri europei della NATO fosse assicurata dagli Stati Uniti.

Il governo di Macmillan ha già concluso l'acquisto di un centinaio di missili Polaris destinati ad armare sommergibili inglesi. (Dal contratto, firmato a Washington, per la vendita alla Gran Bretagna di missili « Polaris », risulta che il governo britannico ha pagato una addizionale del 5 per cento sul prezzo di ogni missile « Polaris » come partecipazione alle spese sostenute dagli USA per lo sviluppo dei missili e degli equipaggiamenti connessi. Ogni « Polaris » costerà un milione di dollari, più la spesa delle apparecchiature).

Analogo è l'orientamento di Bonn, confermato ieri dalla risposta di Adenauer a Kennedy, il quale lo sollecitava a prendere in considerazione un progetto per l'allestimento di una flotta di superficie armata con gli stessi missili Polaris. In ogni caso, la Germania di Bonn e l'Italia, oltre la Gran Bretagna, sono i soli paesi europei che abbiano già accettato l'idea della « forza multilaterale », e i colloqui londinesi sembrano destinati fra l'altro a costituire il punto di partenza per nuove pressioni nei confronti dei governi NATO ancora esitanti. A tale scopo certamente Livingston Merchant visiterà, dopo Londra, Atene, Ankara e l'Aja.

Il dissenso sulla forma che la « forza multilaterale » dovrebbe assumere sembra tuttavia meno essenziale del principio cui la proposta americana si ispira, e che costituisce una sostanziale e indefinita ripresa della corsa agli armamenti, anzi un sostanziale indirizzo di politica economica, fondato sulle spese militari, che si vuole imporre agli alleati degli Stati Uniti. I precedenti di McNamara sono eloquenti: nei due anni del suo ufficio, egli ha aumentato di 8400 milioni di dollari il bilancio militare USA, e in particolare ha portato l'esercito a 16 divisioni (prima erano 11), il corpo dei *marines* a 190.000 uomini (prima erano 175.000), e si è posto l'obiettivo di avere per il 1966 950 missili Minuteman, 30 sommergibili Polaris, 50.000 testate nucleari. McNamara era fino a due anni or sono il presidente della Ford, e ha tuttora — secondo sue ammissioni ufficiali — interessi in circa 50 società industriali, finanziarie e commerciali americane ed europee. Si comprende dunque il suo interesse ad assicurare commesse militari all'industria su tutta l'area accessibile alla sua influenza.

Dai portoghesi nel Senegal

Bombardato un villaggio

DAKAR 9 — Il governo del Senegal annuncia che quattro aerei militari portoghesi hanno bombardato nelle prime ore di ieri il villaggio di Boumack, località senegalese al confine con la Guinea portoghese. Un comunicato informa che il Senegal ha subito investito dell'incidente il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il ministro dell'interno senegalese, accompagnato dal ministro delle forze armate, è partito nel pomeriggio alla volta della zona bombardata. Il gravissimo episodio, che ricorda il bombardamento dei colonialisti francesi a Sakiet in Tunisia durante la guerra in Algeria, sarebbe stato compiuto per rappresaglia per l'aiuto fornito dal governo senegalese ai patrioti africani della Guinea che lottano contro il colonialismo portoghese.

Unione Sovietica

Plenum del CC alla fine di maggio

Iliciov riferirà sui « problemi del lavoro ideologico »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9

L'assemblea plenaria ordinaria del Comitato centrale del PCUS è stata convocata per il prossimo 28 maggio. All'o.d.g. figura un solo punto « I compiti attuali del lavoro ideologico ». Come relatore è stato designato il segretario del Comitato centrale e responsabile della commissione ideologica Leonid Iliciov.

Ai lavori del Plenum, oltre ai membri effettivi e candidati del Comitato centrale, prenderanno parte dirigenti di partito e di Soviet, esponenti della letteratura, dell'arte e delle scienze, rappresentanti della pubblica istruzione, della stampa, della radio, della televisione e altri rappresentanti della « intellighenzia » sovietica provenienti dalle diverse Repubbliche, regioni e territori.

In questi ultimi anni, il Plenum di primavera del Comitato centrale è stato sempre dedicato ai problemi dell'agricoltura, coincidendo col periodo delle semine e dei lavori agricoli primaverili. Quest'anno — proprio perchè il PCUS col Plenum di novembre si era dato una organizzazione più qualificata, sia nella direzione dell'industria sia in quella dell'agricoltura, per rompere con la tradizione delle « campagne politiche » indirizzate verso obbiettivi stagionali — il Comitato centrale di primavera si dedicherà invece alla discussione delle questioni ideologiche in rapporto con tutti gli aspetti della vita del Paese.

Intanto è annunciato per domani un avvenimento culturale di notevole interesse: il secondo congresso dei pittori dell'Unione Sovietica, che fa seguito a quello tenutosi a Mosca nell'ormai lontano 1958. Il congresso sarà pubblico e si svolgerà nella sala del Palazzo grande del Cremlino dove converranno, alle undici di domattina, i delegati delle varie Unioni repubblicane.

L'avvenimento è importante non soltanto per il momento in cui si colloca, ma anche perchè l'organizzazione dei pittori dell'URSS, coi suoi diecimila e più aderenti è una delle più vaste unioni intellettuali del Paese, all'interno della quale, come si è visto per esempio nella grande esposizione moscovita del Maneggio, esistono vivaci fermenti creativi e militano spiccate personalità artistiche.

Il congresso dei pittori, evidentemente, avrà avanti a sè, oltre ai problemi organizzativi, una vasta materia di discussione che si concentra sui rapporti fra arte e vita, tra artista e società, tra ideologia e produzione artistica. Sono questi i temi del congresso, che per tre giorni sarà al centro dell'attenzione degli ambienti culturali e di una opinione pubblica che ai problemi artistici dedica il più grande interesse.

Augusto Pancaldi

Canada

Maggioranza relativa al Partito liberale

OTTAWA, 9.

Come previsto da molti osservatori, nessuno dei grandi partiti in lizza nelle elezioni generali svoltesi ieri in Canadà ha ottenuto la maggioranza assoluta. I liberali, pur ottenendo la maggioranza relativa, 128 seggi su 265 (nel 1962, 100 seggi), avranno bisogno dell'appoggio di uno dei due partiti più piccoli, quello del Credito sociale, 24 seggi (1962, 30) o del Nuovo Partito Democratico, 17 seggi (1962, 19), per formare il nuovo governo.

Sul partito conservatore del primo ministro Diefenbaker, che ha perso 24 seggi (96 contro 116) ha pesato il bilancio negativo della sua politica economico-sociale.

L'opposizione alle armi atomiche manifestata negli ultimi mesi non è valsa a modificare il giudizio dello elettorato.

Comunque non sarà facile per il Partito liberale formare il nuovo governo e i primi commenti definiscono il parlamento uscito dalle elezioni di ieri una « Camera corta » la quale difficilmente potrà giungere al termine del suo mandato.

In Marocco il centro di collegamento dei Polaris

WASHINGTON, 9

E' stato confermato a Washington che la base americana di Kenitra in Marocco continuerà a servire da centro di comunicazioni per la marina statunitense, anche dopo che gli Stati Uniti avranno ritirato le loro truppe dal paese entro la fine dell'anno.

Risulta che McNamara ha ottenuto che siano mantenute a Kenitra le istallazioni che devono permettere agli Stati Uniti di mantenersi in contatto con i sommergibili Polaris dislocati nel Mediterraneo. Tale legame, dal punto di vista militare, è non meno importante degli stessi missili.

Stevenson che si trova attualmente a Rabat ospite di Hassan II si è rifiutato di commentare la notizia. In merito alle basi in Spagna, Stevenson ha precisato che il trattato ispano-americano è valido per un altro quinquennio e che non gli risulta che la Spagna voglia rimettere in discussione l'accordo. La dichiarazione lascia supporre che il mercanteggiamento tra Madrid e Washington sia a buon punto.

DALLA PRIMA PAGINA

NATO

uscire gli oceani dalle rive ». D'altra parte, la possibilità data ad altri generali e, soprattutto, a quelli tedeschi di disporre di quei mezzi bellici, fa crescere di molto il pericolo di un conflitto. Dove sono ordigni atomici c'è anche pericolo di guerra: « La estensione dell'area da cui un'aggressione nucleare può prodursi, allargherebbe anche la sfera geografica delle contromisure inevitabili in casi del genere ».

« In un conflitto — sottolinea la nota — le leggi della guerra moderna costringono a impiegare tutti i mezzi per schiacciare immediatamente l'aggressore, e in particolare per porre in stato di non nuocere le basi fisse e mobili dirette contro i centri vitali degli Stati pacifici. I porti utilizzati per i sommergibili o le altre navi portatrici di missili, si trovino essi nel Mediterraneo, nel Mare del Nord o nel Mar Baltico, non sopravviverebbero neppure ai primi minuti di una guerra ». Addirittura odioso è poi il progetto di dotare di missili navi ramuffate da pacifiche imbarcazioni da trasporto: vietata persino dalle leggi di guerra, tale misura in tempo di pace « equivarrebbe praticamente a uno stato di guerra non dichiarata ».

E' soprattutto nella sua seconda parte che la nota sovietica denuncia il vero crimine consistente nel mettere le armi atomiche a disposizione dei generali tedeschi. Stati Uniti e Francia hanno grosse divergenze tra loro: ma intanto, per cattivarsi le simpatie di Bonn, fanno a gara nell'incoraggiare le ambizioni di rivincita della Germania occidentale. Entrambi promettono di aprire ai tedeschi le porte degli arsenali nucleari. Il governo di Bonn ha salutato con entusiasmo gli accordi di Nassau: si è detto disposto a mettere i suoi equipaggi sui sottomarini atomici, a caricare i suoi aerei con bombe atomiche, ad estendere al massimo le future forze « multilaterali ». Già sono in corso trattative per ospitare sottomarini atomici americani nei porti tedeschi del Baltico. A Bonn sono pronti a pagare un terzo delle spese per la « forza nucleare », ma esigono anche che il loro controllo su di essa sia proporzionale al loro contributo finanziario.

Il governo sovietico rileva come, passo a passo, le potenze occidentali abbiano sempre ceduto a tutte le richieste tedesche, rinunciato a tutte le restrizioni nei confronti di Bonn, capitolato davanti a tutte le ambizioni della Germania occidentale.

« Più di cento paesi, membri dell'ONU — osserva la nota — non possiedono armi nucleari e non considerano questo come una diminuzione dei loro diritti sovrani. Unico, la Germania federale, fa invece del possesso di quelle armi il criterio della sua sovranità ». « Le concessioni alle forze militariste — commenta la nota — trascinano con sè altre concessioni. Nessuno è in grado di dire che il piano attuale della NATO sia l'ultimo " sì " offerto in risposta alle esigenze dei circoli più avventuristici della Germania occidentale ».

Fin qui la ferma denuncia del governo sovietico. Nella nota si presenta però anche una alternativa alla politica di diffusione delle armi nucleari e di riarmo atomico tedesco. E' la politica di disarmo (ma di un disarmo vero, non come quello di cui parlano a Ginevra gli occidentali, mentre si preparano a diffondere ordigni atomici fra i loro alleati): disarmo totale, con distruzione delle armi atomiche, soppressione delle basi militari, cessazione completa degli esperimenti nucleari.

Il documento dell'URSS avanza anche altri due suggerimenti: conclusione del trattato di pace tedesco e patto di non aggressione fra le potenze della NATO e quelle del patto di Varsavia. « L'adozione di ognuna di queste proposte consoliderebbe la pace sulla Terra ».

Amendola

sta. Noi ci ponemmo allora su di un terreno estremamente concreto: accettammo la « sfida » e la rilanciammo, facendo leva sui maggiori problemi venuti sul tappeto. Ma ecco che, di fronte al nostro attacco, Moro ha scoperto la azione «disarticolante» del PCI, cioè, in sostanza, la nostra attiva presenza, la efficacia della nostra azione politica. Che cosa voleva, dunque? Che scomparissimo? Che ci legassimo le mani, prima di affrontare la sfida che ci era stata rivolta? I conti, evidentemente, erano stati fatti senza tener conto della intelligenza politica del PCI.

La DC — ha detto Amendola — puntava le sue carte sul centro-sinistra come strumento di divisione del movimento operaio. Malgrado le divergenze tra i comunisti ed i socialisti, però, l'unità popolare si è estesa in forme nuove in tutto il Paese.

I vecchi problemi della realtà economica e sociale italiana sono rimasti, i nuovi non sono stati affrontati nel modo dovuto.

Che cosa propone, oggi, la DC all'elettorato? Lo *slogan* degli « anni felici » che continueranno, prova palmare della insensibilità sociale e del cinismo di una classe politica. Secondo la DC dovrebbero continuare, dunque, le giornate di lavoro di 10-12 ore, le migrazioni forzate della manodopera, il caos dei servizi e il disordine edilizio, il dramma dei pensionati e tutto il resto.

Dopo avere accennato alle linee del programma di rinnovamento presentato dai comunisti al Paese, Amendola ha aggiunto che la DC è l'ostacolo principale ad una politica di progresso. In questa campagna elettorale, quindi, il principale problema che si pone ai partiti che vogliono rinnovare la vita nazionale è quello di battere la DC e ridurne la forza, mortificandone la prepotenza. I democristiani chiedono più voti per raggiungere posizioni tali che permettano loro, domani, di fare quello che riterranno opportuno, passando da una formula di governo a un'altra, e mantenendo il monopolio del potere politico. Anche le differenziazioni e le sfumature affiorate tra Moro, Fanfani e Scelba vengono utilizzate oggi a questo scopo, per chiedere voti indifferentemente a destra e a sinistra: gli esponenti democristiani sono uniti, intanto, nel riaffermare il disegno egemonico del loro partito, « architrave » e « perno » di ogni soluzione. Perchè questo piano fallisca, bisogna imporre alla DC uno « stato di difficoltà », che la ponga dinanzi a scelte che trasformino le sfumature e le differenziazioni in aperti contrasti politici.

Contro la pretesa egemonica della D.C. — ha proseguito Amendola — è necessaria l'unità di tutte le forze di sinistra, che potranno rafforzare la loro autonomia e aumentare la loro forza contrattuale soltanto con la sconfitta e lo arretramento delle liste democristiane. Non si comprende, perciò, l'atteggiamento del PSI, che durante la campagna elettorale non attacca la DC come sarebbe giusto, finendo quindi per « coprirla » a sinistra. Si tratta — ha sottolineato l'oratore — di un atteggiamento autolesionista, poichè il trattenere la critica alle inadempienze programmatiche e ai voltafaccia della DC favorisce il gioco ambiguo e le pretese di dominio del gruppo dirigente democristiano. I dirigenti socialisti dicono di voler affermare la loro autonomia; ma autonomia da chi? Perchè accettano allora di essere trattati come « forza periferica », come eterni esaminandi? Il giornale socialista dedica una riga alle critiche alla DC e dieci alle critiche rivolte al nostro Partito. Non ci offendiamo per questo, ma non si comprende che questo è il modo di favorire il gioco dc?

Noi — ha detto Amendola, mentre la sua voce veniva coperta da un caloroso applauso — non abbiamo timore di compromettervi: attacchiamo la DC, secondo il nostro stile, con grande chiarezza. Non ci creiamo nessun complesso in vista di una nostra possibile esclusione dalle riunioni della Camilluccia. E teniamo ben ferma la nostra prospettiva, riaffermando che il nostro obiettivo è quello di fare dell'Italia un paese socialista: ogni nostro impegno immediato, anche il più modesto, è visto appunto come un passo dell'avanzata democratica che costituisce il nucleo della nostra politica.

Amendola ha ricordato, a questo punto, le tappe che hanno portato il PCI da piccolo partito costretto nell'illegalità dal fascismo alla grande forza che oggi esso rappresenta. E' sul ceppo di una tradizione di grandi lotte per la libertà che si innestano i rami nuovi delle battaglie di oggi e il contributo delle nuove generazioni. Come durante la Resistenza — ha detto l'oratore — noi sentiamo di rappresentare non solo la posizione politica, ma anche l'atteggiamento morale di chi crede nella lotta che conduce e che la affronta a viso aperto, rifiutando la piccola politica che fa apparire vicino l'obiettivo quanto più esso è lontano.

Amendola ha rivolto quindi un saluto ai compagni che lasciarono il Partito alcuni anni fa, dopo una discussione politica condotta in buonafede, e che oggi si stanno riavvicinando alle sue file, e ha ricordato l'incontro felice con uomini come Carocci e Levi, candidati indipendenti nelle liste comuniste. Con Levi — ha detto —, trentacinque anni fa, militavo nello stesso gruppo, quello dei liberali gobettiani. Poi imboccammo due strade distinte: io quella del Partito comunista, lui quella del glorioso movimento di Giustizia e Libertà. Per tanti anni abbiamo fatto il nostro dovere, lottando da posizioni diverse per la affermazione delle esigenze di libertà e di pace. Oggi — ha aggiunto — quando Levi giunge all'appuntamento col PCI e col movimento popolare, noi tutti proviamo un grande sentimento di soddisfazione e di gioia.

Le ultime parole di Amendola, coperte a tratti dagli applausi e dalle grida di approvazione, sono state dedicate a un invito a rafforzare il Partito col voto, col lavoro, con la lotta: il voto al PCI è un voto di chiarezza, è un voto di attacco al monopolio democristiano.

Ginevra: primo incontro per il « filo diretto »

GINEVRA, 9.

I delegati americano, Stelle e sovietico, Tsarapkin, si sono incontrati oggi per oltre un'ora nella sede della delegazione americana, per discutere della istallazione di una linea diretta (telescrivente o telefono) fra Washington e Mosca.

I contatti fra Stelle e Tsarapkin serviranno per decidere la creazione di una commissione di esperti incaricata di esaminare l'aspetto tecnico del problema. I due co-presidenti hanno anche fatto il punto dei lavori della conferenza, alla vigilia dell'aggiornamento per le vacanze di Pasqua, ed hanno esaminato il rapporto che la conferenza dovrà presentare all'ONU prima del 15 aprile.

Aumenta l'interscambio Cina Romania

BUCAREST, 9.

E' stato firmato a Bucarest un accordo commerciale fra la Romania e la Cina popolare. L'agenzia *Agerpres* informa che al termine di negoziati « svoltisi in un'atmosfera di amicizia e d'intesa reciproca », l'accordo è stato siglato dai rappresentanti dei due paesi; esso prevede un aumento degli scambi reciproci nella misura del dieci per cento rispetto al 1962. La Romania invierà alla Cina popolare trattori, pezzi di ricambio per macchine agricole, installazioni per ricerche petrolifere, mentre la Cina popolare esporterà in Romania laminati di acciaio, prodotti minerari, prodotti tessili, utensileria, ecc.

Direttore
MARIO ALICATA

Condirettore
LUIGI PINTOR

Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestr. 2.330; RINASCITA: annuo 4.500; semestrale 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; semestr. 2.400; Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 900 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

« Lo specifico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali), Vizie prematrimoniali Dottor P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 474.784 (Aut. Com. Roma 18979 del 28 ottobre 1958).